



STATO-CITTÀ INFORMA

Newsletter
dell'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali



"Città Ideale" Olio su tela - Artista Anonimo 1480/1490

© MiC, Palazzo Ducale di Urbino Direzione Regionale Musei Nazionali Marche

*Gentili lettori,
questo mese, in occasione dell'appuntamento di Forum PA, che si è svolto a Roma dal 9 all'11 giugno, abbiamo avuto il piacere di conoscere alcuni di voi che sono venuti a trovarci. L'incontro di persona è infatti il completamento di quel dialogo costante che intendiamo realizzare con voi, che si nutre di digitale ma che si perfeziona con la conoscenza dal vivo tra persone, le quali concretamente, con impegno, ogni giorno lavorano per dare servizi di qualità ai cittadini.
Per quanto riguarda i temi trattati in questo numero della newsletter, vi segnaliamo il resoconto della seduta della CSC che si è svolta il 18 giugno, un approfondimento sulle disposizioni nazionali per l'adeguamento al Regolamento europeo in materia di "ripristino della natura" e una sentenza del Consiglio di Stato sulla gestione dei rifiuti urbani.*

Buona lettura!

IN EVIDENZA:

Attività della CSC:
La seduta del 18 giugno 2026

Il ripristino della natura: le disposizioni nazionali al regolamento europeo

La nota sulla sentenza del Consiglio di Stato in materia di rifiuti urbani

Questa newsletter è redatta dall'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Per riceverla scrivi a newsletter.segreteria@conferenzastatocitta.gov.it

Per aggiornamenti, seguici su: www.conferenzastatocitta.gov.it e [LinkedIn](#)



IN QUESTO NUMERO

Newsletter di Giugno 2026

pag. 3 Attività della CSC

La seduta del 18 giugno 2026

pag. 4 Approfondimento del mese

Il ripristino della natura: le disposizioni nazionali al regolamento europeo

pag. 5 Focus su...

La nota sulla sentenza del Consiglio di Stato in materia di rifiuti urbani

pag. 6 Fondi Europei e nazionali per gli Enti locali

SINFI 2026: Digitalizzazione delle infrastrutture di competenza comunale

pag. 6 Dal centro al territorio

Le News del mese

pag. 7 Sciogli l'acronimo

Sai che cosa significa PSNMS?



La Seduta ordinaria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 18 giugno 2026

Nel corso della seduta, ANCI e UPI hanno espresso parere favorevole sullo schema di decreto del Ministro dell'interno recante l'approvazione dei modelli dei certificati attestanti, per l'anno 2024, la copertura del costo complessivo di gestione dei servizi a domanda individuale, del servizio di gestione dei rifiuti urbani e del servizio di acquedotto per gli enti locali soggetti ai controlli centrali previsti dall'articolo 243 del Testo unico degli enti locali.

Parere favorevole è stato inoltre espresso sullo schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante l'anticipazione ai comuni del rimborso dei minori gettiti IMU relativi alla prima rata 2026 conseguenti all'esenzione prevista per i fabbricati ubicati nei territori colpiti dagli eventi sismici verificatisi a decorrere dal 24 agosto 2016.

Il provvedimento dispone l'attribuzione di complessivi 6.908.557,28 euro a titolo di acconto del rimborso spettante ai comuni interessati, assicurando il ristoro delle minori entrate derivanti dall'agevolazione tributaria prevista dalla normativa emergenziale. In particolare, 6.392.398 euro sono destinati ai comuni del cratere sismico individuati dal decreto-legge n. 189 del 2016, mentre ulteriori 516.159,28 euro sono assegnati ai comuni di Fermo, Foligno, Grottazzolina, Monte Urano, Torre San Patrizio e Montefalco, anch'essi interessati dalle misure di esenzione IMU previste dalla disciplina vigente.

Il decreto prevede, inoltre, che l'eventuale conguaglio delle somme spettanti per l'anno 2026 sia disposto con un successivo provvedimento, sulla base delle risultanze definitive dei minori gettiti registrati dai comuni beneficiari.



Per saperne di più:

[La seduta del 18 giugno 2026](#)



Ripristino della natura, l'Italia recepisce le regole UE



Con il decreto legislativo 80 del 2026, l'Italia si allinea alla nuova strategia europea per il ripristino della natura, trasformando gli obiettivi ambientali in obblighi operativi che coinvolgono tutti i livelli istituzionali, inclusi i Comuni.

Alla base c'è il Regolamento europeo 2024/1991, che fissa un'agenda ambiziosa: riportare in salute almeno il 20% del territorio e dei mari entro il 2030 e, entro il 2050, intervenire su tutti gli ecosistemi degradati.

Una tabella di marcia precisa scandisce le tappe: recuperare il 30% degli habitat compromessi entro fine decennio, salire al 60% nel 2040 e arrivare al 90% nel 2050.

Il principio è chiaro: nessuna perdita di verde urbano entro il 2030. Parallelamente, si punta alla salvaguardia degli ecosistemi: dai fiumi, con l'obiettivo di riportarne a scorrimento libero 25.000 km, fino agli insetti impollinatori, la cui crisi dovrà essere invertita già entro il prossimo decennio.

Il decreto 80/2026 traduce questi obiettivi in un impianto di governance multilivello. Il Ministero dell'Ambiente (MASE), affiancato dal Ministero dell'Agricoltura (MASAF), sono designati quali autorità nazionali competenti per il coordinamento delle attività da svolgere per

il raggiungimento del target del Regolamento UE 2024/1991, secondo una ripartizione delle competenze che riflette le diverse componenti del sistema: ambiente, agricoltura, foreste.

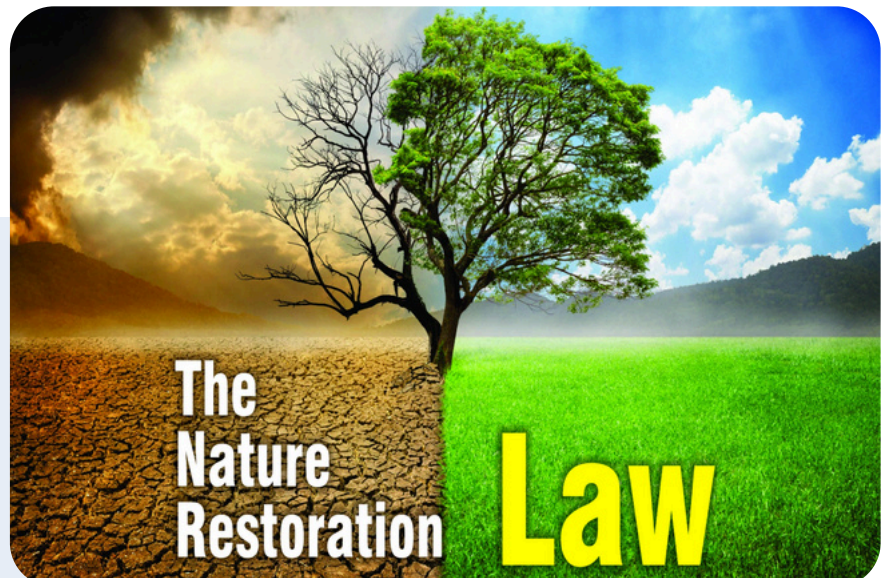
Sul territorio entrano in gioco Regioni, le Province, le autorità di bacino, gli enti gestori di aree naturali protette e, soprattutto, i Comuni. Proprio i Comuni diventano uno dei perni dell'attuazione. Ad essi spetta, ferme restando le competenze e le funzioni in materia di pianificazione urbanistica, la gestione degli ecosistemi urbani, con obblighi concreti: aumentare le superfici verdi, rafforzare la copertura arborea, nonché progettare corridoi ecologici.

Il tutto confluisce nel Piano Nazionale di Ripristino, che dovrà definire mappe priorità e indicatori. Una bozza del piano, la cui elaborazione ha visto il coordinamento del MASE e del MASAF, con il supporto scientifico di ISPRA, è stata oggetto di una consultazione pubblica che si è chiusa lo scorso 24 giugno.

Il calendario è serrato. Entro settembre 2026 l'Italia dovrà trasmettere una prima versione del Piano alla Commissione europea che ha la possibilità di formulare osservazioni entro sei mesi. La versione definitiva del Piano dovrà essere pronta entro il primo settembre 2027.

Il 2030 rappresenta il primo banco di prova, con il target della "zero perdita netta" di verde urbano. Poi si entrerà in una fase di crescita obbligata, fino al 2050, quando le città dovranno – secondo la nuova strategia - aver raggiunto un livello "soddisfacente" di infrastrutture verdi e connessioni ecologiche.

Per saperne di più:
[Consulta l'approfondimento sul sito](#)



Gestione dei rifiuti urbani: il Consiglio di Stato delimita l'ambito della privativa comunale

La sentenza del Consiglio di Stato, Sezione IV, 11 marzo 2026, n. 1976, affronta una questione di particolare interesse per gli enti locali relativa alla gestione dei rifiuti urbani, soffermandosi sul perimetro della c.d. privativa comunale e sui limiti della riserva di attività riconosciuta al gestore del servizio pubblico.

La controversia trae origine dall'impugnazione, da parte del gestore di un impianto di recupero rifiuti, di una prescrizione inserita dalla Città metropolitana di Venezia che vietava la ricezione di rifiuti urbani provenienti da utenze domestiche, se non per il tramite del soggetto affidatario del servizio pubblico di raccolta, sul presupposto che tale attività rientrasse nella sfera di esclusiva del gestore del servizio integrato.

La sentenza prende le mosse da quello che l'appellante definisce un "equivoco di fondo", consistente nell'assimilazione tra la fase dello "smaltimento" e quella del "recupero". Secondo la prospettazione dell'appellante, proprio tale sovrapposizione avrebbe indotto a ricondurre erroneamente nell'ambito della privativa anche le attività di recupero che restano invece soggette alle ordinarie regole della concorrenza. Muovendo da tale rilievo, il Consiglio di Stato procede a una puntuale ricostruzione del quadro normativo nazionale ed europeo. A riguardo, il Collegio evidenzia come il legislatore abbia progressivamente ridimensionato l'originaria estensione della privativa, sottraendo da tale ambito le attività di recupero e valorizzando una configurazione del servizio sempre meno ancorata a una logica di esclusiva generalizzata. La sentenza ripercorre quindi l'evoluzione normativa dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (c.d. decreto Ronchi) al decreto legislativo n. 152 del 2006 (Codice dell'ambiente), fino al vigente art. 25, comma 4, del decreto-legge n. 1 del 2012 (c.d. decreto liberalizzazioni).

La ricostruzione viene completata attraverso il richiamo alla normativa europea e, in particolare, alla direttiva 2008/98/CE, che colloca il recupero e la valorizzazione dei rifiuti tra gli obiettivi prioritari della politica ambientale dell'Unione. Muovendo da tale quadro, il Consiglio di Stato evidenzia come la gestione dei rifiuti sia configurata dal legislatore unionale come un sistema aperto all'operatività di una pluralità di soggetti autorizzati, pubblici e privati. Ne discende, secondo il Collegio, che ogni forma di privativa o riserva di attività, in quanto eccezionale rispetto ai principi di concorrenza che permeano l'ordinamento europeo, richiede una chiara base normativa e non può essere desunta in via interpretativa.

Nel quadro così delineato, il Consiglio di Stato conferma l'orientamento già espresso dalla stessa Sezione nelle pronunce n. 5257 del 2023 e n. 827 del 2025, nonché dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana con la sentenza n. 410 del 2022, ribadendo che la privativa, in quanto derogatoria rispetto alle ordinarie regole della concorrenza, non può operare oltre i casi espressamente previsti dalla legge. Ne consegue che la riserva riconosciuta al gestore del servizio pubblico non può essere estesa in via interpretativa ad attività diverse da quelle espressamente individuate dal legislatore.

In conclusione, consolidando un orientamento ormai stabile in materia, la sentenza conferma l'illegittimità della prescrizione impugnata, ritenendo che essa introduca una limitazione all'accesso al mercato priva di un adeguato fondamento normativo. Ne consegue che la privativa opera con riferimento ai rifiuti urbani destinati allo smaltimento, mentre le attività di recupero restano assoggettate alle ordinarie regole della concorrenza.

È evidente che la pronuncia presenta rilevanti ricadute operative per gli enti locali. Essa esclude la possibilità di ampliare il perimetro della privativa mediante prescrizioni autorizzative o atti amministrativi e impone alle amministrazioni una puntuale verifica della base normativa delle eventuali limitazioni all'accesso al mercato. Più in generale, la sentenza richiama gli enti alla necessità di distinguere correttamente tra le attività che possono essere riservate al gestore del servizio pubblico e quelle che, in assenza di una specifica previsione legislativa, restano assoggettate alle ordinarie dinamiche concorrenziali e all'operatività degli operatori economici autorizzati.





SINFI 2026: Digitalizzazione delle infrastrutture di competenza comunale

È operativo il progetto "Supporto ai Comuni" SINFI 2026, promosso da Infratel Italia e rivolto ai Comuni con popolazione fino a 50.000 abitanti. L'iniziativa offre, a titolo gratuito, un supporto tecnico per la raccolta, il rilievo, la digitalizzazione e il conferimento al Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture (SINFI) dei dati relativi alle infrastrutture comunali del sottosuolo e del soprasuolo, quali reti idriche, fognarie e di illuminazione pubblica.

L'obiettivo è rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali, migliorare la conoscenza del patrimonio infrastrutturale e favorire una programmazione più efficiente degli interventi sul territorio, agevolando al contempo il coordinamento tra i soggetti coinvolti nella realizzazione delle opere pubbliche e il rispetto degli obblighi normativi di alimentazione del SINFI.

I Comuni interessati possono presentare domanda attraverso il portale SINFI, registrandosi e accedendo al servizio "Supporto ai Comuni". L'accesso ai servizi sarà formalizzato mediante la sottoscrizione di una convenzione con Infratel Italia. Le richieste saranno accolte fino a esaurimento delle risorse disponibili.

L'iniziativa è finanziata con risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, nell'ambito del Piano Sviluppo e Coesione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.



Per saperne di più
leggi l'articolo completo sul sito della CSC [----->](#)

DAL CENTRO AL TERRITORIO

Unione dei comuni e Comunità montane: contributi per i servizi associati con nuove regole

[Notizia del 3 giugno 2026](#)

Il Ministero dell'Interno, con decreto 26 maggio 2026 ha definito criteri, procedure e tempistiche per l'assegnazione dei contributi statali per l'anno 2026, destinati alle Unioni di comuni e alle Comunità montane che esercitano funzioni e servizi in forma associata. Scadenza domande: 30 settembre 2026.

[Continua...](#)

Bando Cultura Missione Comune per la valorizzazione del patrimonio culturale pubblico

[Notizia del 18 giugno 2026](#)

L'iniziativa, promossa dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale con il supporto del Ministero della Cultura, è rivolta a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni. Con un plafond di 50 milioni di euro, obiettivo è attivare investimenti per interventi sul patrimonio culturale per oltre 130 milioni di euro.

[Continua...](#)

Albo nazionale delle attività commerciali e delle botteghe artigiane: pubblicato il decreto

[Notizia del 23 giugno 2026](#)

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto che disciplina l'istituzione e la gestione dell'Albo nazionale delle attività storiche. Gli enti territoriali che hanno già istituito propri registri delle attività storiche sono tenuti a trasmettere gli elenchi al MIMIT entro 120 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

[Continua...](#)



SCIOLGI L'ACRONIMO



Sai cosa significa PSNMS?

Il Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile (PSNMS) sostiene il rinnovo del parco mezzi destinato al trasporto pubblico locale e regionale, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria, ridurre le emissioni inquinanti e favorire la transizione verso sistemi di mobilità a basse o zero emissioni. Il Piano prevede investimenti pluriennali per l'acquisto di autobus ecologici, la realizzazione delle relative infrastrutture e l'efficientamento energetico del settore, con particolare attenzione alle aree urbane maggiormente esposte ai fenomeni di inquinamento atmosferico.

PSNMS (Piano strategico nazionale mobilità sostenibile)

Quadro normativo di riferimento e istituzione del Piano:

Il Piano è stato adottato con DPCM 17 aprile 2019, in attuazione dell'art. 1, commi 613-615, della Legge 232/2016. Il Piano è finanziato tramite il Fondo per il concorso dello Stato al raggiungimento degli standard europei del parco mezzi del TPL, istituito dall'art. 1, comma 866, della Legge 208/2015 e che la stessa legge n. 232/2016 ha, tra l'altro, incrementato con 250 Mln di Euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2033.

Rinnovo parco autobus TPL e regionale

Il Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile è finalizzato al progressivo rinnovo del parco mezzi destinato ai servizi di trasporto pubblico locale e regionale, caratterizzato in Italia da un'età media di circa 11 anni, significativamente superiore alla media europea pari a circa 7 anni, con impatti diretti su efficienza, sicurezza e sostenibilità del servizio.

Obiettivo ambientale e qualità dell'aria:

L'intervento si inserisce in una strategia di riduzione delle emissioni inquinanti e di miglioramento della qualità dell'aria, attraverso la progressiva introduzione di tecnologie a basse e zero emissioni, in coerenza con gli obiettivi fissati a livello europeo e con gli accordi internazionali in materia di clima ed energia.

Orizzonte temporale del Piano

Il Piano si sviluppa su un arco temporale di 15 anni (2019-2033), articolato in fasi quinquennali, con una programmazione progressiva degli investimenti volta a garantire la sostituzione graduale del parco mezzi e la stabilizzazione degli effetti ambientali e gestionali.

Risorse alle Regioni

Alle Regioni sono assegnate risorse pari a circa 2,2 miliardi di euro per il periodo 2019-2033, destinate all'acquisto di autobus ad alimentazione alternativa e alle relative infrastrutture, secondo quanto stabilito dal Decreto interministeriale n. 81 del 14 febbraio 2020; per il secondo quinquennio 2024-2028, il Decreto direttoriale n. 445/2025, previa intesa del 27 novembre 2025 in Conferenza Unificata, definisce le modalità operative di gestione e controllo.

Risorse per comuni ad alto inquinamento

Per tali territori sono stati stanziati circa 66 milioni di euro per il 2019 e 83 milioni di euro annui dal 2020 al 2023, destinati all'acquisto di nuovi autobus e alla realizzazione delle relative infrastrutture di supporto, con l'obiettivo di migliorare l'offerta di servizio e accelerare la transizione verso una mobilità urbana più sostenibile.

Destinazione delle risorse del Fondo

Le risorse sono destinate prioritariamente all'acquisto di autobus a basso impatto ambientale, anche mediante società specializzate, alla riqualificazione elettrica dei mezzi esistenti, nonché - entro il limite del 15% della dotazione - alla conversione a gas naturale dei veicoli diesel Euro 4 ed Euro 5, oltre che a interventi di efficientamento energetico e al noleggio di mezzi per il TPL.

Prima applicazione (2019-2023)

In sede di prima applicazione è previsto l'impiego di circa un terzo delle risorse a favore dei comuni capoluogo delle città metropolitane e dei capoluoghi di provincia caratterizzati da elevati livelli di inquinamento da PM10 e NO₂, chiamati ad adottare misure strutturali per la riduzione delle emissioni nel settore della mobilità.

Comuni e città metropolitane con popolazione superiore a 100.000 abitanti

Le risorse sono state ripartite con Decreto interministeriale n. 71 del 9 febbraio 2021 per il primo quinquennio 2019-2023 e per il periodo successivo 2024-2033; per il secondo quinquennio 2024-2028, il Decreto direttoriale n. 152/2025, previa intesa in Conferenza Unificata del 17 aprile 2025, disciplina modalità di erogazione, rendicontazione e monitoraggio degli interventi.



LA CONFERENZA STATO-CITTÀ ED AUTONOMIE LOCALI

È un organo collegiale con funzioni consultive e deliberanti, sede istituzionale permanente di confronto e raccordo tra lo Stato e gli Enti locali. Vengono poste all'esame della CSC le questioni relative all'ordinamento ed al funzionamento degli Enti locali (soprattutto con riferimento agli aspetti relativi alle politiche finanziarie e di bilancio), nonché le tematiche relative alle attività di gestione ed erogazione dei servizi pubblici e ogni altra questione, anche su richiesta dei Presidenti delle Associazioni rappresentative degli Enti locali. Inoltre, la Conferenza svolge compiti di coordinamento nei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali, di studio, informazione e confronto con riferimento alle tematiche connesse agli indirizzi di politica generale e suscettibili di incidere sulle funzioni proprie o delegate degli Enti locali.

La Conferenza Stato - città ed autonomie locali è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali.

L'attività della Conferenza Stato-città ed autonomie locali si esplica attraverso: pareri e intese; deliberazioni; promozioni di accordi; documentazione e studi; designazioni di rappresentanti degli Enti locali in organi di interesse nazionale.

La Conferenza Stato-città ed autonomie locali e la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, congiuntamente, costituiscono la Conferenza Unificata.

La Conferenza Stato-città ed autonomie locali si avvale del supporto di un Ufficio di Segreteria, struttura generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Capo dell'Ufficio di Segreteria è Segretario della Conferenza.

IN COPERTINA

La tavola conosciuta come Città ideale, proveniente dal Monastero di Santa Chiara di Urbino, apparteneva probabilmente alla famiglia ducale. Elisabetta da Montefeltro, figlia di Federico, potrebbe aver portato con sé il dipinto quando entrò nel Monastero, dopo essere rimasta vedova nel 1482.



Intorno al 1861 l'opera entra a far parte delle collezioni statali del Museo dell'Istituto di Belle Arti di Urbino, che diverrà Galleria Nazionale delle Marche nel 1912.

L'opera è stata attribuita a diversi artisti, tra cui anche all'architetto Luciano Laurana per l'alta precisione del disegno e la somiglianza degli elementi architettonici classici con quelli presenti nel Palazzo Ducale di Urbino, di cui l'architetto fu in parte il progettista.

Attualmente gli studiosi assegnano la tavola ad un generico pittore dell'Italia centrale, che l'ha dipinta, presumibilmente, tra il 1480 e il 1490.

Il dipinto rappresenta gli ideali di perfezione e armonia del Rinascimento italiano, nella forma ordinata e simmetrica di una città che viene raffigurata con i principi scientifici della prospettiva centrale, evidente nel disegno geometrico della pavimentazione della piazza.

Domina la scena un grande edificio religioso a pianta circolare, forse un battistero o un mausoleo.

© MiC, Palazzo Ducale di Urbino Direzione Regionale Musei Nazionali Marche
ph. Claudio Riplati

Hanno collaborato a questo numero:

Anna Lucia Esposito, Rosella Rega, Virginio Vitullo, Sergio Petriccione, Carla Izzo, Simona Naimoli e Gregorio Canacari

Per riceverla scrivi a newsletter.segreteria@conferenzastatocitta.gov.it

Per aggiornamenti, seguici su: www.conferenzastatocitta.gov.it e [Linked in](#)